

Abbiamo visto come erano andate le cose. Le commissioni interalleate per la determinazione dei nuovi confini volevano in qualche modo rispondere al principio dell'autodeterminazione dei popoli che era stato invocato per evitare gli errori del trattato di Rapallo che, nel primo dopoguerra, aveva staccato centinaia di migliaia di slavi (sloveni e croati) dai propri confini etnici.

La guerra vittoriosa aveva inoltre portato in Italia i tedeschi del Sudtirolo per il prevalere del principio dei confini geografici (o naturali) come compenso per l'entrata in guerra dell'Italia, nel 1915.

Il principio dell'autodeterminazione aveva avuto molti sostenitori e fra questi gli USA di Roosevelt. Esso tuttavia doveva servire, nelle trattative di pace, come appoggio alle singole proposte che come principio assoluto. Tanto più che i principi assoluti, in materia, si scontravano nella aree mistilingui e non potevano risolvere tutte le situazioni.

Perciò le commissioni non furono determinanti nell'indicazione delle soluzioni. Dovremmo disporre di studi specifici sul funzionamento e sulle verbalizzazioni delle commissioni interalleate per poter dire qualcosa di definitivo in merito. È quindi legittimo pensare che il lavoro paramilitare e propagandistico avesse scarsa efficacia sulle decisioni circa l'assetto del confine.

Queste decisioni maturavano nelle trattative diplomatiche fra le grandi potenze.

Quelle occidentali avevano segnato un punto a favore quando avevano ottenuto con l'accordo di Belgrado, isolando la Jugoslavia, che il 12 giugno 1945 (da noi a metà maggio) l'esercito jugoslavo si ritirasse su una linea di demarcazione che nella nostra provincia coincideva all'incirca con il vecchio confine del 1866.

Vi erano inoltre, fra le grandi potenze, accordi precedenti sull'assetto dell'Europa e del mondo, accordi che erano stati presi nei «vertici» dei quattro «grandi»

Tuttavia questi accordi non potevano funzionare al cento per cento. L'idea di Churchill di un accordo con Stalin per un equilibrio delle rispettive influenze in Jugoslavia risultava impraticabile. La Jugoslavia aveva infatti realizzato con la guerra di liberazione anche la propria rivoluzione sociale e politica, con il partito comunista in posizione predominante.

L'Italia era uscita dalla guerra dopo essersi dissociata dal fascismo e dall'alleanza tedesca e dopo averli combattuti per quasi due anni in un grande movimento di liberazione.

E QUARANT'ANNI CI SEMBRAN POCHI?

14 - «E se questo non basterà c'è la mitraglia che canterà»

di Paolo Petricig



Un gruppo di ufficiali cosacchi di S. Leonardo con il comandante Semion Safontovič Grigoriev (al centro col bastone)

*Група командира С. Леонарда
с офицерами Косачьих войск
в центре с палицей командир
Семён Сафонович Григорьев*

Un brano della dedica sul verso della foto, firmata da Aleksej Fetisovič Čebatarjev, che dice: «Lungo ricordo al nostro caro amico S.S. Grigoriev e Dio Vi aiuti a tornare al paesello natio. Mese di febbraio 1945»

La foto fa parte di un pacchetto di fotografie che ci è stato mostrato dal sig. Amedeo Terlicher di Scrutto

I due paesi non potevano dunque essere più trattati secondo il classico criterio dei vincitori e dei vinti. Abbiamo visto che nelle trattative circa il confine la Francia era riuscita a far prevalere in buona parte le proprie tesi, delle quali riuscì a convincere l'URSS.

L'argomento decisivo fu l'istituzione del Territorio Libero di Trieste e la

conseguente internazionalizzazione del porto con le promettenti prospettive di sfruttamento dei collegamenti commerciali dell'entroterra da parte dell'Inghilterra. Tuttavia il Territorio non riuscì mai ad organizzarsi in stato e le due zone, la A amministrata dagli alleati e la B dalla Jugoslavia, vissero, ma separate.

Ne l'Italia, ne la Jugoslavia avevano raggiunto dunque le proprie aspirazioni territoriali. L'Italia non poté tentare i territori in Istria e nella Venezia Giulia. La Jugoslavia non poté avere Gorizia e la Slavia Veneta.

Ambedue dovevano rinunciare a Trieste ed ai territori limitrofi.

Il trattato di pace spiaceva dunque ad ambedue i contendenti. In Italia si parlò di trattato «iniquo» e ci furono manifestazioni di studenti.

Anche all'Istituto Magistrale di S. Pietro al Natisone, che aveva preso posto il 20 gennaio '47 al piano terra della sua sede attuale, vi fu una «assemblea». Ne fa cenno una relazione del preside, dott. Ciro Romano, sull'attività dell'anno scolastico 1946-47: «Il 10 febbraio, secondo disposizioni superiori, alla presenza di tutti gli alunni, venne commentato l'iniquo trattato di pace imposto all'Italia, e in quell'occasione furono raccolte L. 10.000 per essere inviate al Comitato Provinciale dei profughi giuliani». 1)

Delusione anche in Jugoslavia.

E accuse reciproche di nazionalismo e sciovinismo che ancora oggi tornano sulla stampa. A queste così risponde Branko Babič, già segretario del PC del TLT: «Chi ci accusa di nazionalismo e sciovinismo dovrebbe sapere che il piccolo popolo sloveno ha dovuto lottare per secoli contro il nazionalismo e lo sciovinismo dello straniero, per sopravvivere. In tutta la sua storia è stato vittima degli appetiti e delle prepotenze altrui. Il popolo sloveno era sceso in guerra perché era stato aggredito e asservito dallo straniero. Aveva dunque fatto la guerra per liberarsi dallo straniero e per riunire tutti gli sloveni in una patria comune».

E dunque giusta l'opinione di chi pensa che la presenza del III Corpo d'Armata Volontari della Libertà avesse una funzione prevalentemente interna? L'agitazione del pericolo rosso, di una invasione dall'est, trovava alimento in motivazioni retrospettive, ma una grossa campagna in questo senso vi fu ed ebbe successo. La nostra provincia e soprattutto la sua area orientale, do-

ve il movimento partigiano sloveno aveva raccolto le maggiori adesioni, ne furono gli avamposti.

È tuttavia pensabile che i «Volontari della libertà», il prefetto Candolini, l'arcivescovo Nogara e l'amministrazione militare alleata, temessero davvero una «quinta colonna» di ex-partigiani sloveni di cui oggi si scuole dare il numero di 20-30 elementi?

I casi sono due: o questi erano davvero i soliti «quattro gatti» - e allora non si capisce lo spiegamento capillare dei «Volontari della libertà»; oppure il movimento partigiano sloveno era stato qualcosa di più importante, sotto l'aspetto politico e sociale - e allora c'era il bisogno di speciali mezzi per reprimere, fino al ricorso di gruppi armati semiclandestini, tollerati e largamente aiutati dagli inglesi e dagli americani, che in questo modo evitarono di impicciarsi sempre e direttamente nell'attività repressiva e di contenimento.

Essa veniva perciò esercitata in modo conforme alle esigenze politiche degli alleati (che avevano ceduto l'amministrazione civile alle autorità italiane con la sola esclusione della provincia di Udine).

L'attività repressiva, volta a cancellare ogni presenza slovena nelle Valli del Natisone, contò numerosi episodi più o meno gravi, alcuni dei quali interessarono la magistratura che emise alcune condanne. 3)

Ma episodi minori - e non per questo meno gravi - riguardarono violenze, ingiurie e minacce perfino contro donne, vecchi e bambini, anche di gente che aveva dato aiuto ai partigiani sloveni solo per ragioni di parentela o per ragioni umanitarie: aver nascosto i feriti all'arrivo dei tedeschi, averli rifocillati nelle case, aver avvertito i partigiani del sopraggiungere dei nemici.

In alcuni casi si trattò di vendette per le angherie provocate dai partigiani in tempo di guerra, vendette tuttavia che si svolgevano ormai in tempo di pace.

... E se questo non basterà c'è la mitraglia che canterà

Era il canto minaccioso dei «Volontari della libertà» indirizzato alle case delle famiglie slovene. Nel frattempo la propaganda sfruttava a fondo alcuni fatti recenti e nuovi: l'eccidio di Porzus, l'assassinio dei Penasa, il processo contro un gruppo di partigiani della Beneška Četa.

1) Istituto Magistrale di S. Pietro al Natisone - Epica rassegna di un settantennio, 1948

2) B. Babič - Odmevi - Trieste, 1985

3) F. Belci - Quattro articoli in «Nazionalismo e neofascismo nella lotta politica al confine orientale 1945-75».

Calcio dilettanti domenica 12 si ricomincia

Dopo il riposo natalizio riprendono domenica 12 gennaio i campionati dilettanti ai quali prendono parte le squadre delle nostre Valli. Per la prima categoria a Percoto sarà di scena la Valnatisone in una gara molto difficile, quasi proibitiva in quanto i padroni di casa punteranno alla vittoria.

La classifica dopo i recuperi: Tamai 19, Buiese, Tavagnaflet, Cividalese 18, Valnatisone, Spilimbergo 15, Pro Tolmezzo, Bressa 14, Flumignano, Azzanese, Julia 13, Sandanielese 12, Maianese, Olimpia, Percoto 11, Chions 9.

Continuando la serie, gare importantissime sono quelle che vedranno impe-



Valter Petricig - Under 18 Valnatisone

gnate Audace e Savognese: gli azzurri di Beuzer sul campo della Stella Azzurra, mentre i ragazzi di Bruno Qualizza resteranno a Savogna, dove li raggiungerà la compagine della Reanese, che in classifica ha raggiunto i gialloblù. Si preannunciano scontri di «fuoco», ma siamo convinti che alla fine delle gare le formazioni valligiane usciranno con risultati positivi. La classifica:

TUTTOSPORT VSE O ŠPORTU

Torreanese 21, Serenissima, Stella Azzurra 17, Sangiorgina Udine, Dolegnano, Variano 16, Corno 15, Lauzacco, Pozzuolo 14, Natisone, Gaglianese, Audace 13, Basiliano 12, Azzurra 11, Savognese, Reanese 8.

Ritorna, con la prima giornata di ritorno, di scena la squadra «corsara» del presidente Birtig Carlo, il Pulfero. Farà visita a Remanzacco alla seconda classificata. Brucia ancora il ricordo di quel carambolesco 4-3 subito nella prima di campionato, che grida vendetta. La tranquillità è il vantaggio che gli arancioni posseggono, mentre i padroni di casa dovranno vincere per non chiudere definitivamente i loro «sogni di gloria»...

La classifica: Linea Zeta 24, Paviese, Aurora Rem. 21, Buttrio 16, Brazzanese 15, Manzano 14, Nimis 13, Pulfero, Fulgor 11, Savognanese 10, S. Gottardo, Togliano 9, Campeglio, Faedese 4.

Alcuni risultati in allenamento: Valnatisone-Audace 4-1; Pulfero-Savognese 2-2, Valnatisone Under 18-Linea Zeta 0-1, quindi come si può constatare le formazioni valligiane nella sosta non hanno dormito sugli allori.

Bella prestazione della formazione Under 18 della Valnatisone che, di fronte alla capolista di terza categoria Linea Zeta, ha subito la rete della sconfitta a cinque minuti dal termine con un tiro da fuori area, deviato dal corpo di Moreale, il pallone è risultato imprevedibile per Fasano.



Le due formazioni e la terna arbitrale dell'incontro Savognese-Manzanese, che hanno giocato in memoria di Romeo Golop



A una delle rappresentanti del Centro per la lotta contro il cancro viene offerto il gagliardetto della Savognese dal sindaco Cudrig

TROFEO

grassi sport

8 RETI: Becia Gabriele (Valnatisone);

7 RETI: Vertucci Emilio (Savognese);

6 RETI: Liberale Carlo, Vosca Lauro (Valnatisone)

5 RETI: Servidio Gianfranco (Pulfero);

4 RETI: Dorbolò Michele, Petricig Valter (Valnatisone), Stulin Adriano, Paravan Alberto (Audace), Birtig Fiorenzo (Pulfero);

3 RETI: Secli Roberto, Specogna Daniele, Chiacig Flavio, Clavora Mauro (Valnatisone).

2 RETI: Orgnacco Mauro, Vogrig Simone, Osnach Michele (Valnatisone), Szklarz Federico, Balus Valentino (Savognese) Birtig Roberto, Juretig Luigi (Pulfero),

1 RETE: Podorieszch Romano, Bordon Daniele (Savognese), Carbonaro Franco, Bergnach Graziano, Caucig Robi (Audace), Scaravetto Claudio, Sturam Nicola, Vidotti Luca, Urli Luca, Massera Dante, Dorbolò Emiliano, Zuiz Andrea, Crainich Leonardo (Valnatisone), Qualla Gianni (Pulfero).

MIGLIORE DIFESA

9 RETI: Under 18 Valnatisone, Esordienti Valnatisone;

11 RETI: U.S. Valnatisone,

16 RETI: A.S. Pulfero;

17 RETI: Giovanissimi Valnatisone;

18 RETI: G.S.L. Audace;

26 RETI: A.S. Savognese, Esordienti Audace.

Ado an Giacinta: 25 liet skupnega življenja!



31. dičemberja je velika festa za vse, ker zaključimo an lieto no puni troštanj an veseja odperjamo drugo. Še buj velika festa pa je za Ada Cont an za Giacinto Tarussio, ker sta se glih na tel dan poročila. Nie trieba dost besied za poviedat duo je Ado: zadost je de povemo, de diela na patronatu Inac v Čedadu an puno pomaga našim judem doma an po svietu.

Giacinta je pa njega žena. Ona

se je rodila v Paularo, on pa v Čenieboli, kjer sta zadnji dan lieta praznoval 25 liet skupnega življenja. V telih 25 liet so jim se rodil tri otroc: Patrizia, Mauro an Ivan.

Za tole lepo parložnost puno žlahte an parjatelj se je zbralo an veselilo okuole «noviču». Festa je bla še buj velika, ku kar so se ženil. Mi jim voščimo, de kar bojo 50, bo še guorš.

PODBONESEC

Arbeč

V zadnji številki Novega Matajurja smo napisal žalostno novico, de nas je za venčno zapustu naš vasnján Mario Qualla - Jožofinu. Nomalo dni potle' pa je na naglim umaru v Franciji, v kraju Charleville, njega brat Pio. Imeu je samuo 58 liet. Pogreb rancega Pia je biu v Charleville v saboto 4. ženarja.

DREKA

Ocnebaro

Zbuogam nona Maria
Na dan 30. dičemberja je na svojem domu umarla Bucovaz Rosa Maria -

Duodrova iz Ocnegabarda. Kot smo že pišal na našim časopisu, je 8. vošta lanskega lieta dopunla 92 liet an je bla narstariš žena dreškega kamuna. Pogreb je biu 31. dičemberja pri Devici Mariji na Krasu.



PIŠE PETAR MATAJURAC



Naš kmet par avokatu u Čedadu

Naši kumetje so bli zmieraj slastna in dobra kuost za oglodat z dobrimi zobmi čedajskih avokatov. So ble družina, ki so tožile tudi tri-deset liet za konfin, za no kuarto, za en pedin zemje, pa tudi za no smrieo, za en jesen, za en gabar al pa dob. Ljudje so živieli u buoštvu, u revščini (mizerji) vičkrat so tudi lakot trpeli, a za avokate ni sme u zmanjkat denar.

Kadar sta se dva tožila, je blu glih takuo kot donas: vsak misle, de ima ražon in da bo tožbo udo-biu. Avokata sta dajala kuražo in upanje vsak svojem u klientu in takuo so se vlekle tožbe lieta an lieta naprej.

An dan je niek pas pojedu našemu kmetu lepo kakuoš. Tistemu kmetu so bli avokati pojedli že puno dnarja, zatuo se je biu od njih nekaj navadu. «Paršu je moment, da tudi jest nabrišem kajšnega avokata!», je pomislu. In imeu je dober uržuh, da ga nabriše. Takuo je

stopu u pisarno takrat znanega avokata u Čedadu.

«Kaj želite? Kakuo vam lahko pomagam?» ga vpraša avokat.

«Paršu sem vas vprašati en nasvet!»

*«Sednite, povejte mi vse!»
Kmet se vsede in začne pripovedovat:*

«Rieč je tale. En velik pas je uzdaru u muoj kakošnjak in mi je pojedu to narbuojšo, najlepšo in narbuj veliko kakuoš... Dost bi lahko vprašu za škodo?»

«Narman deset lir!» mu odgovori avokat.

«Potle, gospod avokat, ste mi dužni deset lir» (takrat je pomenilo puno).

«Jest, vam dužan deset lir? Zakaj?»

«Zatuo, ker pas, ki je pojedu mojo kakuoš je biu vaš!»

Avokat ni mogu pojest svojih besied, pa se je hitro znajdu.

«Dobro, če je takuo, sem vam dužan deset lir za pojedeno kakuoš, vi pa ste mi dužan dvajst lir za nasvet!»

Kmet ga debelo pogleda, skoči pokonci in teče kot strela, preklinjajoč, skuoze vrata. Avokat se smeje za njim. Kmet pa še bulj garduo kune, ko gre proti domu. Sam sebe si je jau: «Rajš imeti opravilo s hudičem, kot s čedajskimi avokati». Tole učilo, tole lecion pa mu je le pomagala u življenju, ker je biu sklenu, da ne bo imeu nikdar vič opravila z njimi. Pametna odločitev!

Vas pozdravja vaš
Petar Matajurac

Kadà greš lahko guorit s šindakam

Dreka (Maurizio Namor)
torak 10-12/sabota 10-12

Grmek (Fabio Bonini)
sabota 12-13

Podbonesec (Giuseppe Romano Specogna)
pandiejak 11-12/sabota 10-12

Sovodnje (Paolo Cudrig)
sabota 10-12

Špeter (Giuseppe Marinig)
srieda 10-11

Sriednje (Augusto Crisetig)
sabota 9-12

Sv. Lienart (Renato Simaz)
petak 9-12/sabota 10-12

Bardo (Giorgio Pinosa)
torak 10-12

Prapotno (Bruno Bernardo)
torak 11-12/petak 11-12

Tavorjana (Egidio Sabbadini)
torak 9-12/sabota 9-12

Tipana (Armando Noacco)
srieda 10-12/sabota 9-12

Guardia medica

Za tistega, ki potrebuje miediha ponoč je na razpologo «guardia medica», ki deluje vsako nuoc od 8. zvičer do 8. zjutra an u saboto od 2. popudan do 8. zjutra od pandiejka.

Za Nediške doling se lahko telefona v Špietar na šte. 727282.

Za Čedajski okraj v Čedad na šte. 830791, za Manzan in okolico na šte. 750771.

Poliambulatorio v Špietre

Ortopedia doh. Fogolari, u pandiejak od 11. do 13. ure.

Cardiologia doh. Mosanghini, u pandiejak od 14.30 do 16.30 ure.

Chirurgia doh. Sandrini, u četartak od 11. do 12. ure.

Ufficiale Sanitario dott. Luigino Vidotto

S. Leonardo:
mercoledì 12.30-13.30 - venerdì 10.00-11.00.

San Pietro al Natisone:
lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, sabato 8-9.30.

Savogna:
mercoledì 10-12.

Grimacco:
lunedì 10.30-12.30.

Stregna:
martedì 10.30-12.30.

Drenchia:
giovedì 10.30-12.30.

Pulfero:
giovedì 8-9.30.

Consultorio familiare S. Pietro al Natisone

Ass. Sanitaria: Chiuch
U pandiejak, torak, sriedo, četartak an petak od 12. do 14. ure.

Ass. Sociale: D. Lizzero
U torak od 11. do 15. ure
U pandiejak, sriedo, četartak an petak od 8.30. do 10. ure.

Pediatria: Dr. Gelsomini
U četartak od 11. do 12. ure.
U saboto od 9. do 10. ure.

Psicologo: Dr. Bolzon
U torak od 11. do 16. ure.

Ginecologia: Dr. Casco
U torak od 12.30 do 14.30 ure.
(Tudi pap test).

Dežurne lekarne Farmacie di turno

Od 11. do 18. januarja

Čedad (Fontana) tel. 731163
Manzan tel. 754167
Tavorjana tel. 712181

Ob nediejah in praznikah so od parte samuo zjutra, za ostali čas in za ponoč se more klicat samuo, če riceta ima napisano «urgent».

Orologeria - Oreficeria - Ottica
Urarna - Zlatarna - Optika

URBANCIGH
CIVIDALE - ČEDAD
Via C. Alberto 10 - Tel. 732280

Pokali - športne plakete
Laboratorij
Zastopstvo Singer

Coppe - Targhe sportive
Laboratorio di precisione
Agente comp. Singer

cartoleria - cancelleria - bigiotteria
abbigliamento - accessori - giornali e riviste
giocattoli e articoli da regalo?

francesca
Cernetig!

san pietro al natisone

papirnica - knjigarna - pisarniške potrebščine
nakit - konfekcija - modni dodatki
časopisi in revije - igrače in darilni predmeti

BENEDIL S.p.A.
IMPRESA COSTRUZIONI EDILI
CEDAD - CIVIDALE
Via Manzoni 14 - Tel. (0432) 732019 / 730614

EDILIZIA CONVENZIONATA

A Cividale e S. Pietro vendiamo ville e appartamenti con mutuo agevolato di lit. 50.000.000 ai tassi del 2% e 4.8% Prezzi da lit. 68.500.000 - 78.200.000 - 90.500.000

Prossima consegna degli alloggi

V Čedadu in v Špetru prodajamo vile in stanovanja, 50.000.000 ugodnega posojila z obrestmi 2% in 4,8%.
Cene 68.500.000 - 78.200.000 - 90.500.000

Skorajšnja izročitev bivališč.

Novi Matajur
odgovorni urednik:
Iole Namor
Fotokompozicija:
Fotocomposizione Moderna - Čedad

Izdaja in tiska
Trst / Trieste

Settimanale - Tednik
Registraz. Tribunale di Trieste n. 450

Naročnina - Abbonamento
Letna za Italijo 17.000 lir
Za inozemstvo 27.000 lir
Poštni tekoči račun za Italijo
Conto corrente postale
Novi Matajur Čedad - Cividale
18726331

Za SFRJ - Žiro račun
50101 - 603 - 45361
«ADIT» DZS, 61000 Ljubljana
Kardeljeva 8/II nad.
Tel. 223023

Letna naročnina 600 ND
OGLASI: 1 modulo 34 mm x 1 col
Komerzialni L. 13.000 + IVA 18%